

I NODI DELLA REGIONE

UNA LEGGE DI POCHE RIGHE RISOLVEREBBE IL PROBLEMA, IMPOSSIBILE PROGRAMMARE LE VISITE ED EVITARE LE CODE

Un vuoto normativo impedisce per musei e aree archeologiche i biglietti su Internet

► I sindacati temono furti e rapine e chiedono sicurezza

Nel 2005 l'Ars approvò una legge con la quale si delegava alla Fondazione Federico II il compito di mettere in piedi la rete di «teleticketing». Ma per farlo è necessario che la stessa cambi lo statuto.

Riccardo Vescovo
PALERMO

«In Sicilia non è possibile acquistare biglietti di musei e parchi archeologici on line. Niente carta di credito, paypal e altri sistemi per provare a programmare le proprie visite ed evitare le code davanti all'ingresso. I 23 milioni e 200 mila euro incassati l'anno scorso dalle strutture sono stati tutti versati sul posto nelle casse dei musei. Tutto questo a causa di un corto circuito legislativo, una questione burocratica che blocca l'ammodernamento della rete di vendita nei siti culturali.

«Sono tutte condizioni note anche ai malviventi che hanno vita facile nel saccheggiare gli incassi, talvolta settimanali, che giacciono in luoghi anche privi di caserforti» attaccano Michele D'Amico, responsabile regionale del Cobas-Codir per le politiche dei beni cul-

vimento dei custodi del patrimonio culturale siciliano che aderisce al Cobas-Codir. «Il personale regionale addetto alla custodia dei Beni culturali - spiegano i sindacati - in molte realtà opera in condizioni ambientali fatiscenti e senza la necessaria personale sicurezza. Abbiamo da tempo rivendicato il potenziamento degli organici in servizio presso ciascun sito culturale, nonché di dotare i siti con tecnologie atte a rafforzare i sistemi di sicurezza, mettendo in primo piano soprattutto la salvaguardia dei lavoratori e l'eliminazione della presenza di liquidità derivante dall'acquisto dei ticket di ingresso cartaceo. Tutto ciò accade - aggiungono i sindacalisti - mentre ancora al personale addetto ai servizi di vigilanza e custodia devono, fra l'altro, essere corrisposte le spettanze per le attività prestate nel 2015 e nel 2016».

Ma come è possibile che nel 2017, in una regione con un patrimonio culturale così vasto, capace di registrare in un anno 4 milioni e 395 mila ingressi, non ci sia la possibilità di acquistare on line i biglietti dei musei? Nel 2005, quando internet era ormai nelle vite di

to di mettere in piedi la rete di «teleticketing», cioè di vendita telematica dei biglietti, alla fondazione Federico II.

Solo che nel frattempo sono subentrato nuove regole a livello europeo sul rapporto tra società e pubblica amministrazione ed è sorta la necessità di modificare lo statuto della fondazione. «Per potere mettere in piedi il servizio di biglietteria telematica per i siti della Regione - spiega il presidente della Federico II, Francesco Forgione - occorre una leggina che dica che la maggioranza del Cda debba essere nominata dalla Regione e non dall'Ars. Dovremmo diventare società in house della Regione». Tutto qui, una leggina di poche righe.

«Qualche anno fa ci abbiamo provato - ricorda Forgione - con l'allora assessore Sgarlata abbiamo presentato una norma all'Assemblea regionale che però è stata affossata. Avevamo già individuato 24 siti culturali dove avviare la vendita dei biglietti on line e avremmo gestito tutto noi. Ma forse proprio per questo il testo è stato cassato, non conveniva a nessuno. Se un giorno la legge dovesse essere approvata, nel giro di



La Valle dei Templi di Agrigento, uno dei luoghi più visitati dai turisti

L'ISOLA DEL TESORO E L'ASSURDO

Filippo D'Arpa

Altro che Pirandello, stavolta bisognerebbe scomodare Ionesco e il suo senso dell'assurdo. Cioè parlare di storie capaci di suscitare il sorriso nonostante il senso tragico della situazione. Definizione che calza a pennello per quanto descritto nel pezzo a fianco da Riccardo Vescovo. Nell'Isola che si vanta di avere circa il 30% dell'intero patrimonio artistico italiano e il maggior numero di siti archeologici, non si può comprare il biglietto on line perché manca una legge. Sì, proprio una legge. Non

che devono essere varate dal Parlamento. Con tanto di impegno in Commissione e poi dell'Aula. Tutto questo per un corto circuito legislativo che lascia davvero interdetti.

Ma la vicenda è più seria, perché si inserisce nella ben più grave situazione dei nostri musei. Nelle settimane scorse abbiamo registrato la carenza di fondi per le pulizie e il personale costretto a portarsi da casa perfino la carta igienica. Senza considerare che i nostri musei attraggono circa quattro milioni di visitatori l'anno, quasi gli stessi della sola area archeologica di Pompei. Numeri che dicono molto su quanto poco

in maniera pomposa - ci fa dire che siamo l'Isola del Tesoro.

Una ricchezza - diciamo francamente - che non solo non sfruttiamo, ma che bistrattiamo senza pietà. La vicenda dei biglietti online è solo l'assurdo che fa sorridere nel bel mezzo della tragedia. Questo immenso «Tesoro» ci frutta solo 23 milioni l'anno, nulla rispetto a singoli musei di Firenze o Roma.

Non c'è politico, osservatore o esperto che al nostro giornale non abbia detto che il futuro dell'Isola è nel turismo d'arte. Belle intenzioni e pochi fatti. Ecco perché - forse con decenza - dovremmo smetterla di parlare di